gennaio-aprile 1997

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

160 NUOVA SERIE - S.F.I. ROMA
Sped. abb. post. comma 27 - art. 2 - L. 28/12/95, n. 549 - Roma

NORME PER I COLLABORATORI SFI

1) Tutti i contributi saranno inviati, dattiloscritti e redatti in forma definitiva, alla Redazione del «Bollettino SFI» c/o Emidio Spinelli, Via C. di Bertinoro, 13 - 00162 ROMA, oppure via fax al numero 06-8604360.
2) Gli articoli proposti per la pubblicazione devono pervenire in redazione in forma definitiva su cartelle di 60/66 battute per 30 righe. Al dattiloscritto è consigliabile allegare un dischetto da 3.5″ formattato su sistema Macintosh o MS-DOS. Nome e cognome dell'autore devono essere accompagnati dai relativi titoli accademici.
3) Si richiede:
— note numerate di seguito e in fondo al testo;
— rimandi interni ridotti al minimo, nella forma: "cfr. *infra* o *supra* p. 0 o pp. 000"; nel caso di una nota "n. 0 o nn. 000";
— le citazioni testuali vanno poste tra virgolette angolari;
— per evidenziare uno o più termini all'interno di una frase stamparli fra apici doppi;
— nelle citazioni non sottolineare il nome dell'autore, sottolineare il titolo dell'opera o stamparlo in corsivo;
— per i libri, luogo e anno di edizione, questi ultimi non separati da virgola. Es. B. Baldassarri, *Studi di filosofia antica*, Como 1990;
— per gli articoli di rivista, titolo della rivista non sottolineato, fra virgolette angolari; indicazione del volume in cifre arabe; indicazione dell'anno fra parentesi tonde e delle pagine cui ci si riferisce, separati da virgole. Es. E. Cattanei, *Un'ipotesi sul concetto aristotelico di astrazione*, «Rivista di filosofia neo-scolastica», 82 (1990), pp. 578-86;
— per gli articoli compresi in miscellanee, atti di congressi ecc., titolo sottolineato e preceduto da "in". Es. I. Lana, *L'etica di Democrito*, in *Studi sul pensiero politico classico*, Napoli 1973;
— per le abbreviazioni: p. o pp.; s. o ss.; ecc. (etc. se è in un contesto latino); cfr.; *op. cit.* (quando sta per il titolo), cit. (quando sta per parte del titolo e per luogo e data di edizione); *ibid.* (quando sta per lo stesso riferimento testuale, pagina compresa, della nota precedente); ivi (quando sta per lo stesso riferimento testuale della nota precedente, ma relativamente a pagina/e diversa/e).
4) Su richiesta gli Autori riceveranno le bozze una volta sola, la seconda revisione sarà curata dalla Redazione. Si prega di restituire con urgenza (via fax o posta celere) le bozze, corrette unicamente degli eventuali refusi e mende tipografici, senza aggiunte o modifiche sostanziali e accompagnate dagli originali.
5) Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito.

NUOVA SERIE N. 160 GENNAIO-APRILE 1997

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

INDICE

RESTIVO - Machiavelli e la pubblicistica ugonotta p. 3
DESSÌ - Humboldt, Hegel e il linguaggio: individuazione di un tracciato storiografico » 11
MAZZONE - Il dibattito tra esternalisti ed internalisti nella attuale filosofia della mente » 27

DIDATTICA DELLA FILOSOFIA

MANARA - Didattica della filosofia e multimedialità » 41
MANCHI - Insegnamento della storia della filosofia e ascolto della musica » 63

Convegni e informazioni » 67
Convegno Nazionale S.F.I. 1997 » 75

Le Sezioni » 76

Recensioni » 82

BERTI - Ricordo di Pasquale Salvucci » 93
DI IASIO - Ricordo di Giuseppe Semerari » 95

RIVISTA QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA - ROMA

mo di attrezzature tecnico-linguistiche (seguire le note musicali scritte e ascoltate, conoscere elementi di lingua greca). Alla domanda consistente nella individuazione degli ostacoli che si frappongono alla comprensione dei testi (filosofici e musicali, scritti e parlati) hanno risposto che l'ostacolo maggiore è il rumore; per ascoltare musica occorre creare le condizioni di ascolto che coincidono genericamente con il silenzio che fa da sfondo e luogo della fruizione musicale; un allievo ha stabilito rapporto fra ἄπειρον e silenzio, ''cose che sono'' e suono musicale; un altro ha sostenuto che l'ostacolo alla comprensione del testo consiste nel carico di significati comuni che abitualmente annettiamo alle parole di largo uso come ''cosa'', ''nascita'', ''distruzione'', ''necessità'', ''ordine'', ''tempo'', ''giustizia'' ecc.

Le letture successive hanno posto a tema i frammenti di Eraclito B 53 (Πόλεμος πάντων...) e B 80 (εἰδέναι δὲ χρὴ τὸν πόλεμον...).

Il testo di Eraclito è stato letto secondo la traduzione di Giannantoni. Gli allievi hanno notato analogie di significato fra Eraclito B 53, B 80 e Anassimandro B 1 sottolineando che sia il Conflitto di tutto generatore in Eraclito sia il processo nascita/distruzione in Anassimandro avvengono ''secondo necessità'', secondo quindi una legge che non ammette eccezioni; in questa ''inesorabilità'' ho indicato il tentativo autonomo di spiegazione razionale dei sapienti greci e quindi il luogo possibile di origine della filosofia occidentale. Ho fatto notare agli allievi la identità linguistica (in greco) della ''necessità''nei termini κατὰ τὸ χρεών in Anassimandro B 1 e in Eraclito B 80 κατ'... χρεών.

Alcuni allievi stanno pensando seriamente ad acquisire qualche rudimento di lingua greca.

Una valutazione soggettiva di questa esperienza didattica (del resto, nella parte musicale, appena agli inizi) è senz'altro positiva in termini di attenzione ed interesse oltre al naturale apprendimento, all'esercizio della pratica del dialogo in classe sui testi. Tale valutazione ha come solo termine di confronto soggettivo esperienze analoghe pregresse ed è pertanto fortemente condizionata da altre variabili individuali il cui peso è difficilmente misurabile in maniera accettabile. L'esperienza raccontata quindi non ha e non può avere alcuna pretesa esemplare, o peggio, alcuna pretesa di possibile generalizzazione; essa avrà raggiunto il suo scopo se solo riuscirà ad innescare altre esperienze, perché, a volte, basta un ''piccolo fuoco...''.

CONVEGNI E INFORMAZIONI

VII CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI DI RICERCA IN FILOSOFIA

Ischia, 23-28 settembre 1996

Nell'incantevole scenario dell'isola partenopea si è svolto, grazie all'azione congiunta del Coordinamento nazionale dei Dottorati in Filosofia, dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici e dell'Istituto Banfi, il VII Convegno Nazionale dei Dottorati di Ricerca in Filosofia.

Agli incontri hanno preso parte alcuni tra i massimi esponenti del mondo filosofico e culturale provenienti dalle varie Università italiane e i dottorandi che costituiscono la nuova linfa della ricerca.

Il Convegno è stato aperto dal Prof. Enrico Berti, Segretario del Comitato di Coordinamento Nazionale, nel suo ultimo anno di mandato, e presidente della Società Filosofica Italiana, la quale ha confermato anche quest'anno l'interesse e il valore che attribuisce alle iniziative riguardanti i dottorati. Durante i sei giorni di lavori si sono susseguite 10 sedute, ciascuna dedicata ad una sezione della cultura filosofica e guidata da uno specialista dell'argomento.

La prima sezione dei lavori, dedicata alla filosofia antica e medioevale, ha visto nel ruolo di contro-relatore, il Prof. A.M. Battegazzore (Università di Genova), il quale ha posto l'accento sull'importanza del legame della speculazione filosofica con i testi, compiacendosi di averlo riscontrato nelle tesi dei dottorandi.

La filosofia rinascimentale e moderna, protagonista della seconda seduta, è stata coordinata dal Prof. M. Ciliberto (Università di Napoli), il quale ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sulla necessità di raggiungere un equilibrio dal punto di vista storiografico che non indulga a eccessivi parallelismi con il mondo contemporaneo.

Il secondo giorno del Convegno è stato dedicato alla filosofia tedesca tra '800 e '900, sotto l'egida del Prof. I. Cubeddu (Università di Urbino). Durante la seduta sono stati vivacemente dibattuti anche problemi inerenti la metodologia e le tematiche delle ricerche dei dottorandi, l'opportunità dell'aderenza al lessico dell'autore studiato per la sua esegesi e la pericolosità di ampliare troppo la ricerca.

Nella seduta pomeridiana, relativa alla fenomenologia e antropologia filosofica, con la contro relazione del Prof. S. Poggi (Università di Firenze), è emerso un forte interesse per la fenomenologia husserliana letta sotto un taglio fortemente teoretico.

La protagonista della successiva sezione di studi è stata la filosofia morale grazie anche al Prof. E. Lecaldano (Università di Roma ''La Sapienza'') il quale ha lamentato come la tradizione della filosofia morale italiana non sia molto sviluppata, forse a causa della nostra tradizione storicistica che ci ha portati maggiormente a ''comprendere'' che a ''giudicare''. Per questo motivo vanno incoraggiati i giovani ricercatori che si avviano per questa strada.

Il quarto giorno di lavori ha visto la rassegna di alcuni aspetti del pensiero filosofico francese fra '800 e '900. Grazie anche al coordinamento del Prof. L. Malusa

(Università di Genova), sono emersi i legami tra il pensiero italiano e quello francese e la necessità di mantenere, nella propria ricerca, un atteggiamento equilibrato che non ceda né all'esterofilia né al nazionalismo.

Si sono quindi svolte la seduta dedicata alla logica e alla filosofia della scienza, con contro relazione del Prof. M. Mondadori (Università di Milano) e, la mattina seguente, la seduta dedicata alla filosofia teoretica, sapientemente guidata dal Prof. P. Parrini (Università di Firenze).

Non meno interessanti e vivaci, le battute conclusive del Convegno hanno dato spazio alle tesi di filosofia del linguaggio, discusse dal Prof. S. Gensini (Università di Cagliari) e all'ermeneutica, sotto l'egida del Prof. F. Bianco (Università di Roma III).

Il Convegno Nazionale dei Dottorati come è nel suo stesso scopo, ha permesso che ancora una volta fosse offerto ai dottorandi un momento di incontro fra loro e con i docenti, occasione di verifica e crescita culturale, onorato dai partecipanti con lunghi e vivaci dibattiti, e ha consentito inoltre di visualizzare una "mappa" delle scuole di pensiero e delle diverse tendenze della ricerca nell'orizzonte filosofico italiano. Pur mostrando che la formula degli incontri ha bisogno di qualche modifica strutturale, argomento che è stato esso stesso oggetto di discussione tra docenti e dottorandi, il Convegno ha confermato la sua importanza e la necessità che, con le dovute correzioni, continui la sua attività.

Per questi motivi ci sentiamo in dovere di ringraziare il Prof. E. Berti per il suo operato e di augurare il buon lavoro al Prof. G. Piaia, suo successore alla Segreteria del Comitato di Coordinamento Nazionale dei Dottorati di Ricerca in Filosofia.

Cristina Cunsolo

DUBBIO ANTROPOLOGICO ED ATTESTAZIONE MORALE

Università di Roma "Tor Vergata" 24-26 ottobre 1996

Organizzato dalla cattedra di filosofia morale, nel quadro dei convegni su persona, soggettività, comunità che da sei anni si tengono a fine ottobre, il convegno si è proposto di porre di fronte il «dubbio antropologico» (l'espressione di Merlau-Ponty è ripresa da Lévi Strauss), ossia il dubbio sulla stessa identità dell'uomo, e l'attestazione morale, una evidenza interiore di principi originari. Da un lato il dubbio antropologico si profila riflettendo su i risultati delle scienze umane ottenuti con metodo analitico, dall'altro attestazione morale è frutto di una ricerca fenomenologica e dell'intreccio di metodo fenomenologico e metodo ermeneutico.

I lavori del convegno hanno preso le mosse da una relazione di Armando Rigobello sul tema: *Analisi in ascolto e differenza interiore*. Alla ricerca analitica condotta con rigore sul fenomeno umano sfuggono sia «la parte più intima e più fragile» di noi stessi, sia le ragioni di una ineludibile richiesta di senso, di un orizzonte di senso in cui i vari risultati dell'indagine acquistano significato unitario. L'analitica

delle scienze umane si trasforma quindi in «analisi in ascolto», si apre cioè a ciò che eccede la sua presa metodologica. Questa situazione rinvia ad una condizione umana caratterizzata da una "differenza" intrinseca: *homo simplex in vitalitate, dupplex in humanitate*. La seconda relazione, di Arturo Carsetti, è giunta a risultati sostanzialmente vicini alla relazione precedente, sia pur partendo da contesti culturali e itinerari di ricerca molto diversi. Il tema della relazione di Carsetti era formulato in forma complessa e prospettica: «L'universo della complessità, oltre il modello e presso le radici della vita». Il modello scientifico coinvolto nella complessità dei contesti cui si riferisce non ne esaurisce l'orizzonte tematico e avverte, alle "radici della vita", qualcosa che eccede la struttura modellistica. Sono seguite due relazioni tra loro connesse, una di Marco Buzzoni su *Statuto epistemologico delle scienze umane e spazio interiore*, l'altra di Carlo Vinti su *Possibilità e limiti di un'epistemologia personalistica*. La prima ha contribuito a stabilire le condizioni di possibilità della seconda. L'epistemologia delle scienze umane non è necessariamente un'analitica chiusa, ma offre notevoli spazi per cogliere una dinamica interiore non deterministica. Come esplicita esemplificazione di una epistemologia personalistica si è indicata la prospettiva di Polani. Si tratta di un richiamo diretto al valore epistemologico della persona e comunità di persone, ma utili suggestioni sono state pur individuate in Gaston Bachelard.

Antonello La Vergata ha svolto in forma molto problematica una ricca ed appassionata relazione sulla situazione contemporanea mettendo in rilievo e a confronto *Dubbio antropologico, smarrimento, certezza morale*. L'apporto della fenomenologia ad un ulteriore chiarimento del contesto è stato precisato nella relazione di Angela Ales Bello su *Soggetto, persona, comunità: analisi fenomenologica*. Il riferimento storiografico era puntualizzato, oltre che in Husserl, pure in Edith Stein. L'intreccio di fenomenologia ed ermeneutica nell'atto di accogliere un'attestazione interiore, dopo un sia pur parziale superamento del dubbio antropologico, è stato sviluppato da Emilio Baccarini che ha parlato sul tema: *Rottura e ricomposizione metodologica. Fenomenologia e interpretazione*. In questo contesto gli Autori richiamati e commentati, oltre Husserl, sono stati Ricoeur e Lévinas.

La discussione generale diretta da Mario Signore, ha messo in luce tra l'altro come il discorso condotto innanzi nei giorni del convegno si fosse incentrato maggiormente sul dubbio antropologico piuttosto che sulla attestazione morale. In particolare Aldo Zanardo ha sottolineato la necessità di non fermarsi alla constatazione di attestazioni morali ma di procedere col chiedersi se sia possibile, e in che termini, ricostruire una teoria su l'uomo, con una teoresi fatta esperta dal dubbio e dalla testimonianza. Tale infatti potrebbe essere il tema del convegno del prossimo anno, come ha accennato nelle conclusioni Armando Rigobello.

L'ultima giornata ha visto protagonisti i giovani dottori o dottorandi di ricerca. È stato presentato, sotto la presidenza del Direttore del Dipartimento di ricerche filosofiche dell'Università di Roma "Tor Vergata", Marta Cristiani, il volume, a cura di A. Rigobello: *Interiorità e comunità. Esperienze di ricerca in filosofia* (Roma 1993). Il volume a più voci si riferisce alla formazione del ricercatore, alle sue condizioni interiori e professionali, ma la parte più ampia è quella storiografica che individua esempi di ricerca in comune dalla scuola socratica ai seminari clandestini di Patocka a Praga. Hanno partecipato alla presentazione Michele Amadò, Alessandra Cislaghi, Iolanda Poma, Giovanni Salmeri. I lavori si sono conclusi con la presentazione